

Amici della Biblioteca di Sondrio

Seminari di studio *Sandro Massera*

GUIDO BORGHI

Processi storici all'origine delle lingue usate nell'austriaca Lombardia

15 maggio 2024, Sala Besta Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30

Il repertorio sociolinguistico dell'*Austriaca Lombardia* quale Governo del Regno Lombardo-Veneto comprendeva l'italiano come unica lingua ufficiale (il tedesco era solo usato nella corrispondenza con Vienna) e tutte le varietà lombarde locali come basiletti. I basiletti lombardi rappresentano la naturale trasformazione del latino tardoimperiale (in particolare della Diocesi di Como), che dal periodo cominciato con la fine del IV. sec. d.C. è rimasto l'unico codice di comunicazione in conseguenza dell'abbandono della precedente lingua celtica (gallica) locale (benché in misura variabile affiancato, fra i secoli V. e XIII., da qualche lingua germanica – prima orientale, poi occidentale – presso una buona parte dell'*élite* feudale). Come lingua ufficiale è stato impiegato fino alla Prima Età Moderna il latino, affiancato però nei confini dell'Italia Imperiale (per la precisione “Regno Longobardo della Nazione Gallesca”) dapprima dal cosiddetto “volgare longobardo” (un [neo]latino interregionale simile al protoitaloromanzo) e, a partire dal XIV, la forma di fiorentino (tardo)medioevale d'esportazione universalmente nota come “italiano” (che durante l'*Ancien Régime* ha goduto di conoscenza scritta, nella Repubblica delle Tre Leghe, anche in Engadina e Val Monastero). L'Amministrazione del Regno Lombardo-Veneto ha, nel Governo di Lombardia, semplicemente continuato le regole d'uso già in precedenza vigenti e poi in seguito ereditate nella fase del Regno Sabauda, con l'unica peculiarità che il tedesco è rimasto fino al 1859, accanto al francese, fra le prime (e all'epoca ormai pressoché uniche) lingue “straniere” conosciute.

Guido Borghi, nato a Milano nel 1967 ha studiato Glottologia (soprattutto Indoeuropea e Semitica), Orientalistica e Geografia Storica a Milano, Pavia, Berlino e in alcune Università austriache ed è ricercatore di Glottologia e Linguistica presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia dell'Università degli Studi di Genova; affianca l'attività di ricerca con la didattica universitaria per Insegnamenti di Glottologia o Storia negli ambiti germanico, slavo, ungherese, ebraico e vicino-orientale antico, islāmico, indo-īrānico e in generale indoeuropeo e semitico.

Gli interessi di ricerca si concentrano sulla questione della Protopatria Indoeuropea, sulla distribuzione geografica, le istituzioni territoriali e il patrimonio onomastico delle tribù e popolazioni soprattutto preromane e anelleniche dell'Europa antica, del Bacino del Mediterraneo, del Vicino e Medio Oriente e dell'Asia Centrale e Meridionale dalle origini indoeuropee allo sviluppo dell'Imperialismo; favorisce l'interdisciplinarietà con la Paleoidrografia, la Genetica delle Popolazioni, la Storia delle Religioni, la Storia Comparata e la Filosofia della Storia.

Ha pubblicato sei volumi di Indoeuropeistica e un centinaio di articoli etimologici in Riviste o Miscellanee (con particolare riguardo all'onomastica e al lessico celtici, veneto-italici, traco-frigi e anatolici e ricadute sulla Bibbia, Platone, Tacito, Dante, Manzoni); fra i risultati proposti si menzionano l'individuazione di un'origine preistorica (indoeuropea e celtica) del nucleo dei Promessi Sposi, la ricostruzione di una possibile fonte germanica della Germania di Tacito, la valorizzazione di toponimi di sostrato celtico come prova dell'esistenza di varietà di indoeuropeo preistorico in Gallia Cisalpina, etimologie indoeuropee e celtiche di nomi paleoliguri e la tesi dell'indoeuropeità dello strato linguistico ‘mediterraneo’. Parole-chiave dei lavori più recenti sono “Indoeuropei”, “Celti” e “Sacro Romano Impero”.